

LA PROGRAMMAZIONE PARTECIPATA PER UN WELFARE DI COMUNITÀ

Carte d'identità dei Casi sperimentali 2013-2014



A cura di
Maria Augusta Nicoli*, Gino Mazzoli**, Fabrizia Paltrinieri*,
Vincenza Pellegrino***, Vittoria Sturlese*, Vanessa Vivoli*

Agenzia sanitaria e sociale regionale dell'Emilia-Romagna *
Studio Praxis - Reggio Emilia **
Università di Parma ***

LA SOFFERENZA DELLE DONNE NEL MONDO DEL LAVORO

Sono nato per

Far crescere il protagonismo delle donne, comprendere nuove donne ai margini della partecipazione, fare nascere laboratori comunitari.

Peso

Microprogettazione

Trasformazioni // cosa c'è di nuovo

Un gruppo teatrale comunitario che affronta temi sociali e culturali.

Una nuova vitalità femminile, nuove relazioni di aiuto e amicizia.

Metodi e strumenti

Interviste // tavoli di parola // focus group // video riprese // spettacoli teatrali.

Segni particolari

Allargamento della rete partecipativa femminile. // Benessere e piacere dello stare insieme e sentirsi parte di un gruppo. // Annullamento delle distanze culturali e sociali e un nuovo modo di sentirsi comunità. // Accoglienza delle diversità.

Nato nel: Primavera 2013

A: Comacchio (FE)

Statura // chi abbiamo coinvolto

Cabina di regia ristretta: 7

Provincia // Comune // Ausl-Aosp.

Cabina di regia allargata: 22

Provincia // Comune // Ausl-Aosp // Terzo Settore // Imprese // Cittadini.

Persone coinvolte nell'attuazione del progetto: 22

- Provincia: Amministratori // Dirigenti // operatori
- Amministrazioni: Amministratori // Dirigenti
- Ufficio di piano: Dirigenti // operatori
- Ausl: Amministratori // Dirigenti // operatori
- Terzo settore: Dirigenti // operatori
- Cittadini: dentro dentro // fuori dentro // fuori fuori.





LA SOFFERENZA DELLE DONNE NEL MONDO DEL LAVORO

Comacchio (FE)

Precarietà, Protagonismo delle donne, Rispetto, Speranza, Maternità, Pregiudizio, Nuovi orizzonti, Indipendenza, Cambiamento, Separazione, Intreccio di storie di donne, Donne fuori, Coraggio, Pianto, Aiuto...

Promosso dalla RER all'interno del Community Lab, il progetto "La sofferenza delle donne nel mondo del lavoro" è partito nel 2013 ed ha terminato la sua prima fase nel giugno 2014. Proposto dall'AUSL di Ferrara e dalla Provincia di Ferrara ha coinvolto il Comune di Comacchio ed ha inteso dar forza alla voce delle donne, per allargare la partecipazione, specie delle donne "Fuori", ai margini della partecipazione e coinvolte con discontinuità.

Ma come si sono agganciate le donne? In prima partita la cabina di regia ha costituito un tavolo di lavoro di pensiero e proposte sul benessere della donna con alcune figure rappresentative dell'associazionismo femminile, del terzo settore, delle Istituzioni (Scuola e Comune, Centro per le Famiglie, servizi educativi).

Si sono convocate donne, neo mamme, giovani immigrate, donne delle cooperative per dar forma ad un sapere quotidiano sulle sofferenze legate al lavoro. Dai focus group sono usciti dei canovacci di memorie, che sono stati rielaborati in forma documentale e drammatizzati, mettendo in scena il vissuto delle donne, attraverso un forte coinvolgimento emozionale.

Il processo partecipativo si colloca all'interno del piano per la salute e benessere sociali della Conferenza territoriale socio-sanitaria.



Contatti:

Patrizia Buzzi: Funzionaria Assessorato Pubblica Istruzione e Pari Opportunità del Comune di Comacchio: pubblicaistruzione@comune.comacchio.fe.it



Aggiungi un posto al tavolo
18 dicembre 2015

“I SAGGI” UNA CASA PER LA SALUTE DELLA COMUNITÀ

Sono nato per

Creare un centro catalizzatore/propulsore delle azioni per e con la comunità locale. Diminuire la solitudine delle persone fragili e favorire intergenerazionalità.

Nato nel: 2010

A: San Cesario sul Panaro (MO)

Trasformazioni // cosa c'è di nuovo

Uno spazio ristrutturato dove hanno sede i servizi sanitari e lo spazio del centro I Saggi. E' un'esperienza di contiguità (fisica e progettuale) tra il codice sociale e quello sanitario.

Peso

Microprogettazione

Metodi e strumenti

Incontri // Focus group // Corsi di formazione e laboratori per elaborare il progetto e per la successiva verifica dopo due anni di attività. Per la gestione delle attività: peer education e porte girevoli.

Statura // chi abbiamo coinvolto

Cabina di regia ristretta: 5

Distretto sanitario // Comune // Ufficio di Piano // Ausl-Aosp // Cittadini.

Cabina di regia allargata: 10

Comune // Ufficio di Piano // Ausl-Aosp // Associazioni di volontariato // Cittadini.

Persone coinvolte nell'attuazione del progetto: 25

- Amministrazione: Amministratori // Dirigenti // operatori.
- Ufficio di piano: Dirigenti // operatori
- Ausl: Dirigenti // operatori
- Cittadini: dentro dentro // fuori dentro.

Segni particolari

Il logo: due mani, una grande (adulto/anziano) e una piccola (bambino) sullo stesso bastone, possibilità di un cammino comune e reciproco sostegno. Una frase: "I Saggi risorsa per il benessere della nostra comunità."





“I SAGGI” UNA CASA PER LA SALUTE DELLA COMUNITÀ

San Cesario sul Panaro (MO)

“E’ stata messo in campo un’importante azione di collaborazione e scambio di esperienza fra le istituzioni locali, l’associazionismo del territorio, il distretto sanitario e un gruppo di volontari.”

“...Le risposte che I Saggi hanno saputo dare alla diminuzione della solitudine e nell’integrazione tra le generazioni, sono state ricercate, individuate e realizzate dalla nostra stessa comunità.

E’ stata messo in campo un’importante azione di collaborazione e scambio di esperienza fra le istituzioni locali, l’associazionismo del territorio, il distretto sanitario e un gruppo di volontari.

Un gruppo di volontari che è riuscito da una parte a far emergere la volontà di tanti concittadini di mettersi al servizio della comunità e, dall’altra a dimostrare quanto sia fondamentale la condivisione delle capacità e competenze individuali.

Il carattere innovativo del Centro non è solo nella tipologia delle attività proposte, volte alla promozione della salute e dell’autonomia, quanto alla modalità con cui queste sono state concepite e realizzate: ovvero attraverso la valorizzazione della spinta proveniente sia dai volontari che dai cittadini che frequentano il Centro stesso.

L’ambiente ha un’atmosfera del tutto familiare, che

rende più agevole anche la fruizione delle iniziative di prevenzione a carattere prettamente sanitario. E’ in questo contesto che nasce la suggestione di vedere il Centro come Una Casa per la salute della comunità”.

Tratto da un articolo del giornalino (novembre 2015) del comune scritto dal sindaco di San Cesario sul Panaro, Gianfranco Gozzoli.



Contatti:

Maria Borsari:

maria.borsari@gmail.com, 347 4934634

I SAGGI
CENTRO SOCIO-AGGREGATIVO
UNA CASA PER LA SALUTE DELLA COMUNITÀ

Community Lab
Metodologie per innovare
la Pubblica Amministrazione
e agire processi collettivi

**Aggiungi un posto al tavolo
18 dicembre 2015**

WELFARE DELL'AGGANCIO "PIÙ DELLE SENTINELLE..L'AURORA"

Nato nel: Giugno 2013

Sono nato per

Elaborare nuove visioni di comunità e nuove politiche di welfare, integrare le proposte di cittadini e operatori, dare voce a chi usufruisce dei servizi.

Peso

Microprogettazione

Trasformazioni // cosa c'è di nuovo

Patto di comunità tra cittadini e amministratori per un welfare generativo, inclusivo, solidale, fatto di risorse formali e informali. Una comunità in ascolto che genera risorse e risposte nuove.

Metodi e strumenti

Integrazione socio-sanitaria // Ascolto empatico e diffuso // Incontro tra ruoli strutturali e risorse informali // Partecipazione // Essere servizio responsabile e in rete // Circolarità di saperi e ispirazioni.

A: Cervia (RA)

Statura // chi abbiamo coinvolto

Cabina di regia ristretta: 3

Comune // Casa della salute // Terzo settore.

Cabina di regia allargata: 12

Provincia // Comune // Casa della salute // Terzo settore // Volontari.

Persone coinvolte nell'attuazione del progetto: 800

- Provincia: Dirigenti // operatori
- Amministrazione: Amministratori // Dirigenti // operatori
- Ausl: Dirigenti // operatori
- Terzo settore: Amministratori // Dirigenti // operatori
- Cittadini: dentro dentro // fuori dentro // fuori fuori.





WELFARE DELL'AGGANCIO "PIÙ DELLE SENTINELLE..L'AURORA"

Cervia (RA)

"Una comunità che sa stare bene perché sa prendersi cura di sé"

Il progetto Welfare dell'Aggancio si è sviluppato attraverso diversi percorsi partecipativi che hanno avuto l'obiettivo di elaborare nuove visioni di comunità "una comunità che sa stare bene perché sa prendersi cura di sé" e nuove politiche di welfare, di integrare le proposte dei cittadini con quelle degli operatori e di dare voce alle persone in carico ai servizi. L'esito di questi percorsi partecipativi ha consentito di comporre il Patto di comunità: un documento strategico e di programmazione socio-sanitaria approvato all'unanimità dal Consiglio comunale.

I percorsi partecipativi: Nostromi e Cabina di regia composta da referenti dei servizi educativi, sociali, sanitari e di altri settori dell'Amministrazione.

Attivatori di sentinelle: formazione di 10 attivatori, vale a dire cittadini impegnati quali agenti di cambiamento.

Porta di comunità/Sportelli dematerializzati: formazione specifica di 35 figure professionali capaci di "aprire" la porta di comunità o sportello dematerializzato.

Progetto Tegole formazione e attivazione di 35 natural helper. Formazione di 40 amministratori di sostegno.

Condominio solidale: attivazione di 15 volontari per lo sviluppo del condominio solidale.

Testimonianze della sensibilizzazione dei cittadini attraverso eventi pubblici con esperti intellettuali e artisti.

Emporio della solidarietà: attivazione di 11 volontari per lo sviluppo dell'emporio della solidarietà.

Patto di comunità elaborato attraverso il coinvolgimento di cittadini, rappresentanti di Istituzioni, terzo settore, comunità.



Contatti:

Poggiali Daniela: dirigente Servizi Sociali.

E-mail: poggialid@comunecervia.it | Tel: 0544 979368

Kim Santi: santik@comunecervia.it

Amedeo Scelsa: ascelsa@cervia.com



COMUNE DI
CERVIA



Community Lab

Metodologie per innovare
la Pubblica Amministrazione
e agire processi collettivi

Aggiungi un posto al tavolo
18 dicembre 2015



Casa della Salute
Cervia

PORTA GALERA 3.0

Progetto per la qualificazione urbana e sociale del "Quartiere Roma" di Piacenza

Sono nato per

Coinvolgere i cittadini nella progettazione di interventi in ambito sociale, educativo, di cura del quartiere, di promozione commerciale e culturale, di una nuova cultura della sicurezza

Nato nel: Primavera 2014

A: Piacenza, Quartiere Roma

Trasformazioni // cosa c'è di nuovo

150 idee che sono diventate progetti concreti per una migliore qualità della vita e delle relazioni. Un gruppo di circa sessanta cittadini progettisti e attuatori degli interventi.

Peso

La ricaduta del processo sulla programmazione locale è sull'intero sistema dei tavoli.

Metodi e strumenti

Una cabina di regia del progetto // raccolta delle idee via web e con contatti mirati // gruppi di lavoro guidati con modalità attivanti da facilitatori // camminate di quartiere // assemblee aperte.

Statura // chi abbiamo coinvolto

Cabina di regia ristretta: 23

Comune // Ufficio di piano // Terzo settore

Cabina di regia allargata: 42

Comune // Ufficio di piano // Terzo settore // Imprese // Cittadini.

Segni particolari

La nostra inguaribile testardaggine, perché "ci vuole un fisico bestiale" // il saper stare nei conflitti e trasformarli in risorsa generativa // la vitalità sorprendente del quartiere, delle persone, delle idee // la capacità di generare fiducia e non temere la provocazione in un giusto mix.

Persone coinvolte nell'attuazione del progetto: 99

- Amministrazione: Amministratori // Dirigenti
- Ausl: Dirigenti // operatori
- Terzo settore: Dirigenti // operatori
- Imprese
- Cittadini: dentro dentro // fuori dentro // fuori fuori.





PORTA GALERA 3.0

Progetto per la qualificazione urbana e sociale del "Quartiere Roma" di Piacenza

Piacenza - Quartiere Roma

“A nascere siamo buoni tutti.. ma poi bisogna divenire, crescere, svilupparsi, ingrossare (senza gonfiare), accettare i mutamenti (ma non le mutazioni), evolvere (e valutare), progredire (senza rimbambire) durare (senza vegetare), invecchiare (senza troppo ringiovanire) e morire senza protestare...”

Sono maturati già molti frutti in quest'anno e mezzo di lavoro che ci ha chiesto e, come spesso accade, ci ha dato molto. E' nato ad esempio un Centro per le famiglie nella parte più "difficile" del quartiere; un doposcuola "College Alberoni" in un istituto in cui i bambini di origine straniera sono l'80%; spazi di incontro per donne, ragazzi e generazioni. La forza degli incontri ci ha portato a inaugurare, insieme a Lilian Thuram, agli abitanti del quartiere e a tanti altri amici, lo spazio di aggregazione giovanile e di promozione interculturale "Belleville".

Spieghiamo l'anima del nostro progetto rubando le parole al Sig. Malaussène di Daniel Pennac: "A nascere siamo buoni tutti.. ma poi bisogna divenire, crescere, svilupparsi, ingrossare (senza gonfiare), accettare i mutamenti (ma non le mutazioni),

evolvere (e valutare), progredire (senza rimbambire) durare (senza vegetare), invecchiare (senza troppo ringiovanire) e morire senza protestare..."



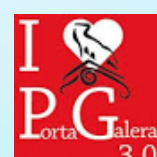
Contatti:

Giuseppe Magistrali: giuseppe.magistrali@comune.piacenza.it

Tatiana Morelli: tatiana.morelli@comune.piacenza.it

Paola Grazioli: paola.grazioli@comune.piacenza.it

Lidia Frazzei: progettazione@svep.piacenza.it



Aggiungi un posto al tavolo
18 dicembre 2015

NUOVO PATTO PER LA PROGRAMMAZIONE PARTECIPATA

Sono nato per

"Sedimentare" nuovi linguaggi e nuove pratiche partecipative fra operatori della PA, soggetti di terzo settore e comunità locale, e per arrivare alla programmazione del 2015 (PdZ) con nuove proposte operative.

Nato nel: 2013

A: Unione Terre d'Argine, Carpi (MO)

Trasformazioni // cosa c'è di nuovo

Consapevolezza programmatrice (tavoli del PdZ come luoghi partecipati) // Competenze e saperi (operatori e volontari) // Ripensamento cultura dei servizi // Coinvolgimento delle comunità territoriali.

Peso

La ricaduta del processo sulla programmazione locale è sull'intero sistema dei tavoli.

Metodi e strumenti

Formazione laboratoriale // Open Space Technology.

Statura // chi abbiamo coinvolto

Cabina di regia ristretta: 10

Unione Comuni // Ufficio di Piano // Terzo Settore.

Cabina di regia allargata: 19

Unione Comuni // Ufficio di Piano // Ausl-Aosp // Terzo Settore.


Persone coinvolte nell'attuazione del progetto:

- Amministrazione: Dirigenti // Operatori
- Ausl/Aosp: Dirigenti // Operatori
- Terzo settore: Dirigenti // Operatori

Segni particolari

Welfare generativo e Innovazione sociale: innovazione di saperi e pratiche per costruire reti reali, consapevoli e "de-istituzionalizzate" a supporto della programmazione locale.





NUOVO PATTO PER LA PROGRAMMAZIONE PARTECIPATA

Unione Terre d'Argine, Carpi (MO)

“Il progetto può essere visto come un tentativo “riuscito” di rinominare i problemi e di tendere all’uscita dal circuito dei soliti noti.”

L'esigenza di promuovere un percorso formativo e al tempo stesso “critico” del precedente modello di PdZ, su un tema grande come un Patto sulla partecipazione, prende le mosse da una lettura congiunta condotta tra operatori istituzionali e Amministratori del contesto socio-culturale del territorio: emerge una rappresentazione di un terzo settore forte, altamente pro-attivo ma non pienamente consapevole della propria potenzialità progettuale, ma anche la scarsa identità comune dei singoli Servizi comunali dell’Unione e la difficoltà di immaginare orizzonti comuni con il “fuori” (i semplici cittadini) dando voce anche al sapere esperienziale dei mondi della vita quotidiana.

Si tratta, quindi, di un percorso formativo, cresciuto dalla riflessione a più livelli sull’utilità di condividere i principi guida del Community Lab con tutti i soggetti coinvolti nei piani di zona al fine di preparare il terreno alla programmazione del 2015 con nuove proposte operative per la rielaborazione di nuovi tavoli di lavoro (e dei relativi oggetti, obiettivi, progettualità).

Il progetto dimostra una importante acquisizione in termini di vision, “di proiettarsi verso”: in questo senso può essere visto come un tentativo “riuscito” di rinominare i problemi e di tendere all’uscita dal circuito dei soliti noti.



Contatti:

Barbara Papotti, Responsabile Ufficio di Piano (Unione dei Comuni Terre d'Argine):
E-mail: barbara.papotti@terredargine.it
Tel: 059 649638



Unione
delle
**Terre
d'argine**



Community Lab
Metodologie per innovare
la Pubblica Amministrazione
e agire processi collettivi

Aggiungi un posto al tavolo
18 dicembre 2015

PROGRAMMAZIONE PARTECIPATA PER UN WELFARE DI COMUNITÀ

Sono nato per

Sperimentare un tavolo del piano di zona coinvolgendo i cittadini per sviluppare servizi di comunità.

Nato nel: 2011

A: Distretto di Forlì

Peso

Il processo di programmazione partecipata ha una ricaduta su tutti i tavoli di programmazione locale.

Trasformazioni // cosa c'è di nuovo

Maggiore fiducia tra gli attori del processo e maggiore conoscenza dei bisogni e delle risorse del territorio.

Metodi e strumenti

Open space technology // Teatro dell'oppresso // Focus group // Assemblee pubbliche // World caffè // Future lab

Segni particolari

Abbiamo selezionato una squadra motivata!

Statura // chi abbiamo coinvolto

Cabina di regia ristretta: 25

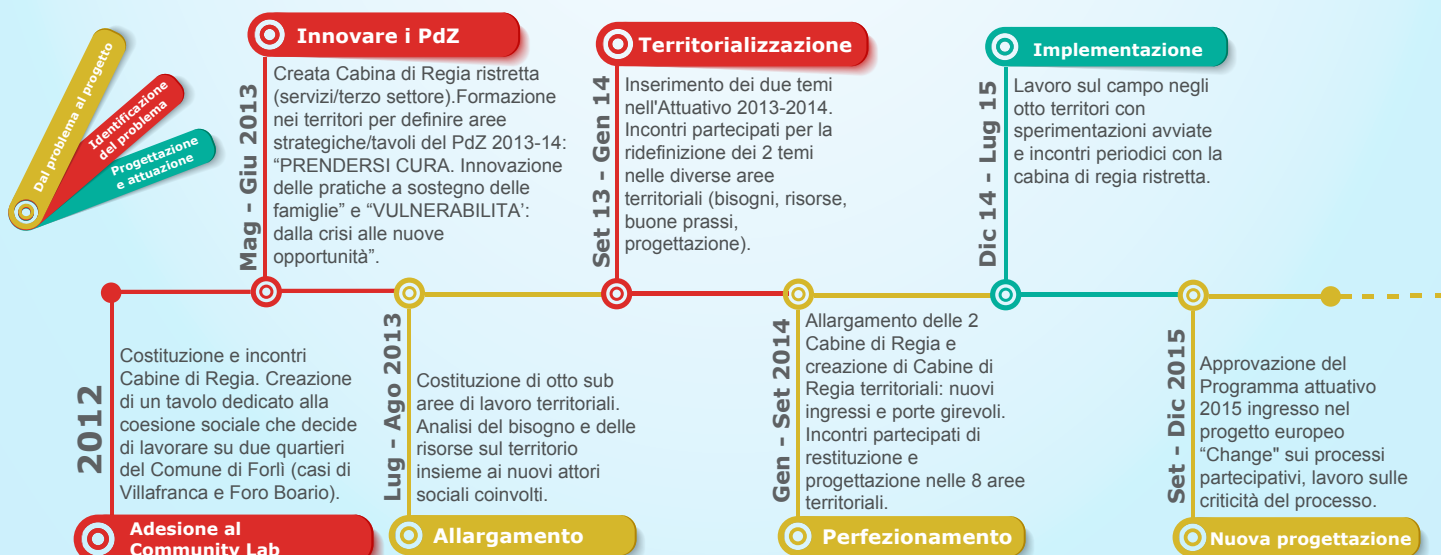
Unione Comuni // Comune // Ufficio di Piano // Ausl-Aosp // Terzo Settore

Cabina di regia allargata: 120

Unione Comuni // Comune // Ufficio di Piano // Ausl-Aosp // Terzo Settore // Imprese // cittadini.

Persone coinvolte nell'attuazione del progetto: 200

- Amministrazione: Amministratori // Dirigenti // operatori
- Ausl/Aosp: Amministratori // Dirigenti
- Terzo settore: Amministratori // Dirigenti // operatori
- Cittadini: dentro dentro // fuori dentro // fuori fuori.





PROGRAMMAZIONE PARTECIPATA PER UN WELFARE DI COMUNITÀ

Distretto di Forlì

“Da welfare riparativo a welfare generativo”

Welfare non più inteso come solo riparativo ma “generativo”. Questa la parola chiave che ha contraddistinto una intera area del Piano di zona.

Il distretto è stato suddiviso in zone omogenee per far emergere bisogni e risorse dalla comunità avendo come lente i servizi e i cittadini. Si è scelto di non categorizzare questi ultimi come utenti o target. Gli incontri partecipati, che sono stati realizzati in luoghi decentrati dei 15 Comuni coinvolti, hanno dapprima rappresentato un mutamento del paradigma del lavoro sociale: andare nella comunità favorendo la partecipazione (e non attendere gli utenti nelle proprie “stanze”) e successivamente allargare il nucleo di persone interessate.

Sono stati, quindi, chiamati ad essere soggetti attivi nelle politiche di welfare tutti coloro che hanno un interesse personale o potenziale e che vivono nella comunità, oltre ai diversi operatori, non solo delle politiche di welfare.

Il processo è stato contraddistinto da una forte integrazione tra sociale e sanitario, rendendo gli interventi ibridi e aumentando la competenza dei soggetti coinvolti, individuando professionalità diverse nella gestione della programmazione dei territori.



Contatti:

Unità Innovazione Sociale e Valutazione del Piano di Zona, Comune di Forlì- Politiche di Welfare.
E-mail: fausta.martino@comune.forli.fc.it
E-mail: simone.bandini@comune.forli.fc.it
Tel: 0543 712923



Aggiungi un posto al tavolo
18 dicembre 2015

LABORATORI COMUNITARI DEL WELFARE REALE

Sono nato per

All'interno di un percorso di ridefinizione della governance distrettuale (PdZ), si sono sviluppate le sperimentazioni di processi partecipativi in cui i cittadini si riavvicinano al welfare, progettando e dando vita a nuovi servizi.

Nato nel: 2011

A: Comuni del distretto di Casalecchio di Reno (BO)

Peso

La ricaduta del processo sulla programmazione locale è sull'intero sistema dei tavoli.

Trasformazioni // cosa c'è di nuovo

Nuova governance. Nuovi servizi a costi contenuti e in molti casi autogestiti. Attivazione di contesti comunitari micro, Nuove competenze. Coinvolgimento delle comunità territoriali.

Metodi e strumenti

Open Space Technolog // Futur Lab // World Cafè // Formazione laboratoriale // Teatro sociale // Teatro dell'Oppresso // Laboratori narrativi e di scrittura creativa // Biblioteca vivente.

Segni particolari

Welfare generativo e Innovazione sociale

Statura // chi abbiamo coinvolto

Cabina di regia ristretta: 16

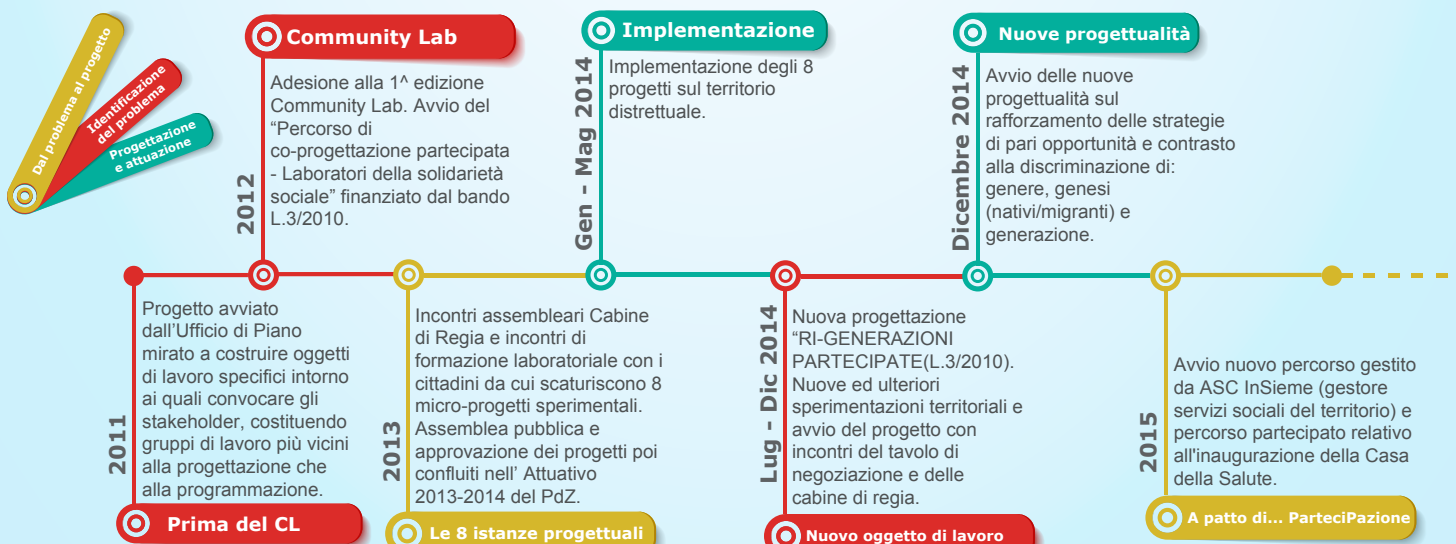
Unione dei Comuni // Comune // Ufficio di Piano // Ausl // Asc // Asp // Terzo settore

Cabina di regia allargata: 24

Unione dei Comuni // Comune // Ufficio di Piano // Ausl // Asc // Asp // Terzo settore

Persone coinvolte nell'attuazione del progetto: 69

- Amministrazione: Amministratori // Dirigenti // operatori
- Ausl: Dirigenti // operatori
- Asc: Dirigenti // Professionisti // Operatori
- Terzo settore: Dirigenti // Professionisti // Operatori
- Imprese
- Cittadini: dentro dentro





LABORATORI COMUNITARI DEL WELFARE REALE

Comuni del distretto di Casalecchio di Reno (BO)

“Welfare generativo e Innovazione sociale”

Il Distretto di Casalecchio di Reno (5 Comuni) è caratterizzato dalla presenza di un ricco tessuto sociale e di comunità: il terzo settore costituisce un interlocutore competente e disponibile delle istituzioni. E' altresì presente una classe politica particolarmente attenta ai bisogni della comunità e sensibile agli elementi di innovazione che da essa provengono.

Dal 2011 l'Ufficio di Piano distrettuale ha avviato un percorso di ridefinizione delle modalità di programmazione territoriale (“Come costruiamo il futuro del welfare nel distretto di Casalecchio”), tramite eventi partecipativi, che hanno coinvolto attori sociali di diversi livelli e appartenenze. In questi eventi sono stati costruiti degli oggetti di lavoro specifici, convocando gli attori che avevano interessi e responsabilità relative a quei temi, costituendo così gruppi di progettazione. I gruppi sono diventati dei laboratori formativi (i “Laboratori della solidarietà sociale”) all'interno di un percorso di ricerca-azione finanziato dal bando L. 3/2010 e supportato da Community Lab. Il percorso ha sviluppato 13 diversi interventi di progettazione partecipata, con l'obiettivo di rinforzare la cultura solidaristica e di comunità, in particolare:

- L'orto-giardino condiviso (Monte San Pietro), spazio di verde pubblico messo a disposizione per creare un luogo di partecipazione dei cittadini in un'ottica di

gestione responsabile e condivisa: oggi è uno spazio in cui si svolgono attività con la scuola nell'aula didattica all'aperto e attività pubbliche per promuovere nuovi stili di vita e sostenibilità ambientale.

- Ex Nuova Moduli (Monte San Pietro/Calderino), una ex scuola che grazie al coinvolgimento della comunità ora è Centro socio-culturale nel quale sviluppare programmi di carattere ricreativo, culturale e sociale.
- I condomini solidali (Zola Predosa e Sasso Marconi) nei quali l'allestimento di attività conviviali ha consentito l'avvicinamento dei servizi a nuove forme di bisogno e la promozione di figure interne di prossimità.
- Un percorso partecipato per l'inaugurazione della Casa della Salute di Casalecchio di Reno.



Contatti:

Massimiliano Di Toro Mammarella

Responsabile Ufficio di Piano (Distretto di Casalecchio di Reno)

E-mail: mditoromammarella@unionerenolavinosa.com



Aggiungi un posto al tavolo
18 dicembre 2015

BASSA ROMAGNA 2020

Sono nato per

Avviare un percorso alla ricerca di talenti sociali per costruire una comunità che pensa alla comunità.

Peso

La ricaduta del processo sulla programmazione locale è sull'intero sistema dei tavoli.

Trasformazioni // cosa c'è di nuovo

nuove persone, nuove idee, nuovi progetti e nuove modalità per realizzarli.

Metodi e strumenti

interviste a gruppi di interesse // "impollinazione" // OST // Tavoli per tematiche trasversali // tavoli di progetto // sperimentazioni situate.

Segni particolari

Gli operatori sono usciti dagli uffici e hanno avviato un lavoro di "artigianato sociale": un fare, disfare, sbagliare anche e poi ripartire.

Nato nel: Gennaio 2013

A: Unione dei Comuni della Bassa Romagna (RA)

Statura // chi abbiamo coinvolto

Cabina di regia ristretta: 6

Unione Comuni // Ufficio di Piano // Ausl-Aosp.

Cabina di regia allargata: 20

Unione Comuni // Comune // Ufficio di Piano // Ausl-Aosp // Terzo Settore.

Persone coinvolte nell'attuazione del progetto: 110

- Amministrazioni: Amministratori // Dirigenti // operatori
- Ufficio di piano: Dirigenti // operatori
- Ausl: Dirigenti // operatori
- Asp: Dirigenti // operatori
- Terzo settore: Dirigenti // operatori
- Imprese
- Cittadini: dentro dentro // fuori dentro.





BASSA ROMAGNA 2020

Unione dei Comuni della Bassa Romagna (RA)

“ Per superare i target il primo passo è stato mutare il paradigma e iniziare a ragionare per temi e politiche trasversali capaci di leggere ed agire nel nuovo contesto sociale mutato anche, ma non solo, a seguito della crisi. “

La sfida, per quanto riguarda il filone welfare della Bassa Romagna 2020, è stata quella di rivisitare l'intero impianto metodologico che portava alla redazione del Piano per la Salute ed il benessere Sociale e che leggeva i servizi e i cittadini che ne fruivano come utenti categorizzandoli per target (anziani, disabili, minori, persone in disagio economico, ecc..).

Per superare i target il primo passo è stato mutare il paradigma e iniziare a ragionare per temi e politiche trasversali capaci di leggere ed agire nel nuovo contesto sociale mutato anche, ma non solo, a seguito della crisi.

Gli oggetti di lavoro (i problemi a cui i progetti si sono dedicati) sono stati messi a fuoco e predisposti grazie ad un processo di coinvolgimento maggiore dei cittadini e degli operatori che potremmo chiamare di “partecipazione incrementale” volto

per esempio a: allargare il numero delle persone coinvolte nella stesura del piano di zona, ridiscutere con loro alcuni bisogni e risorse emergenti per impostare diversamente il lavoro.



Contatti:

Silvia Zoli: Ufficio di piano per l'interazione socio-sanitaria
Tel: 0545 38489, E-mail: zolis@unione.labassaromagna.it



**Aggiungi un posto al tavolo
18 dicembre 2015**

Sono nato per

Affrontare l'impoverimento materiale e relazionale nel territorio di Vignola tramite pratiche scelte dai cittadini: (1) sviluppo di comunità e di reti di vicinato; (2) market sociale / scambioteca.

Peso

La ricaduta del processo sulla programmazione locale è su alcuni tavoli.

Trasformazioni // cosa c'è di nuovo

"Nuova politica" aperta alla partecipazione e alla costruzione di pratiche non pre-confezionate // Nuovo modo di lavorare: uscire dagli uffici e evitare di leggere la comunità per target // Avviato e consolidato il confronto con i cittadini.

Segni particolari

STRA - ALTO livello di partecipazione // L'oggetto di lavoro e la co-progettazione delle pratiche sono state co-decise con i cittadini.

Metodi e strumenti

Focus group // World caffè // Sondaggio on line // Interviste // Questionari // Incontri anticipati da momenti "caldi" // Sopralluoghi

LAB - 41058

Nato nel: Febbraio 2014

A: Distretto di Vignola (MO)

Statura // chi abbiamo coinvolto

Cabina di regia ristretta: 11

Unione Comuni // Comune di Vignola // Ufficio di Piano // Ausl // Terzo Settore

Cabina di regia allargata: 28

Unione Comuni // Comune di Vignola // Ufficio di Piano // Ausl // Terzo Settore

Persone coinvolte nell'attuazione del progetto: 88

- Amministrazione: Amministratori // Dirigenti // operatori
- Ausl: Dirigenti // operatori
- Asp: Dirigenti // operatori
- Terzo settore: Operatori
- Commercianti
- Cittadini: dentro dentro // fuori dentro // fuori fuori.



Con te
continuerà ad
essere utile!!

Guarda è
proprio
carino!

Così
non lo butto via!!

Bella
soddisfazione
questo riuso!

Davvero
ser...

LAB - 41058

Distretto di Vignola (MO)

Grazie

“Facciamo un lavoro sui nostri sogni e desideri, siamo tutti oppressi dalle fatiche. Quali sono i nostri sogni per il futuro?”

I cittadini dicono...

“La speranza è avvicinare le istituzioni alla gente”

“Ci vorrebbe un emporio per dare l’opportunità di scegliere gli alimenti e recuperare la dignità delle persone, recuperare l’eccesso e la sovrapproduzione.”

“Nei palazzi non ci si conosce, parlo raramente con i vicini.”

“Un luogo dove si possano scambiare le capacità lo so fare tu sai fare.”

“Vuoti...manca un contenitore che faccia paese.”

“Sarebbero belle le cene in piazza, si chiude la via e si mangia insieme.”

“Forse siamo abituati a fare ognuno per sé, c’è un certo individualismo. Si tende a stare a casa.”

“Mettere in circolo le cose che non servono per metterle a disposizione.”

“Provarei a fare un lavoro sui nostri sogni e desideri. siamo tutti oppressi dalle fatiche. Quali sono i sogni per il futuro? Per togliere un po’ di lamentela, di insicurezza e distogliere gli occhi da quello che è solo materiale.”

“Il baratto anche come occasione di socializzazione.”

“E’ importante valorizzare le competenze dei cittadini in base ai loro interessi.”



Contatti:

Carla Verderosa: carla.verderosa@terredicastelli.mo.it

Simona Sirotti: simona.sirotti@terredicastelli.mo.it

Centro per le Famiglie U. Terre di Castelli: 059 777612

UNIONE
**TERRE
DI
CASTELLI**

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena
Distretto di Vignola

ASSOCIAZIONE SERVIZI PER
IL VOLONTARIATO MODENA
CENTRO DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO



Comune di Vignola



Community Lab

Metodologie per innovare
la Pubblica Amministrazione
e agire processi collettivi

**Aggiungi un posto al tavolo
18 dicembre 2015**

PIAZZA DEI COLORI E DINTORNI – BOLOGNA

Sono nato per

Sostenere un gruppo di Associazioni e abitanti di una piazza periferica della città per promuovere coesione sociale e attivazione dei residenti.

Peso

La ricaduta del processo sulla programmazione locale è su alcuni tavoli.

Trasformazioni // cosa c'è di nuovo

Sperimentazione orto comunitario, nuovi soggetti nel Tavolo di progettazione, migliore connessione fra servizi e Associazioni, comunicazione periodica del Quartiere ai residenti. // Verso un patto di collaborazione fra Amministrazione e cittadini su cura e autogestione dell'area riqualificata.

Metodi e strumenti

Ricognizione dei bisogni, aggancio di nuovi cittadini (passa-parola, incontri aperti, volantinaggi, momenti conviviali). Cura della rete (incontri mensili del tavolo con facilitazione), lavoro in sottogruppi, tecniche di teatro per rappresentare "l'aggancio" con gli abitanti.

Nato nel: Ottobre 2013

A: Quartiere S.Vitale di Bologna

Segni particolari

La sfida è che la piazza torni ad essere un luogo di incontro e dialogo grazie ai servizi presenti, ai progetti di riqualificazione co-progettati con gli abitanti e alle Associazioni.

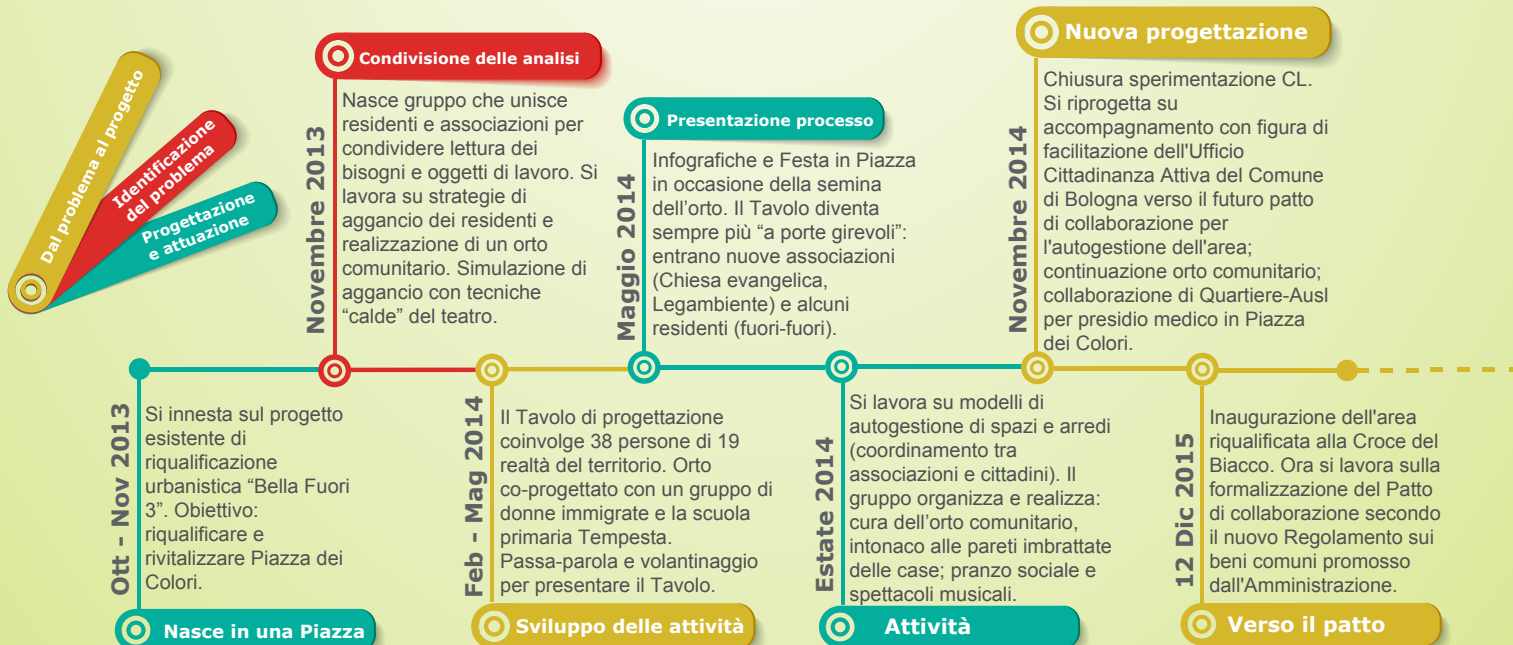
Statura // chi abbiamo coinvolto

Cabina di regia ristretta: 4

Comune // Quartiere // Ufficio di Piano // Servizi per l'abitare

Persone coinvolte nel Tavolo di progettazione: 38

- Amministrazione: Presidente di Quartiere // Operatori
- Ausl/Aosp: Operatori
- Asp: Operatori
- Terzo settore: Amministratori // Dirigenti // Operatori
- Cittadini: dentro-dentro // fuori-fuori.





PIAZZA DEI COLORI E DINTORNI – BOLOGNA

Quartiere S.Vitale di Bologna

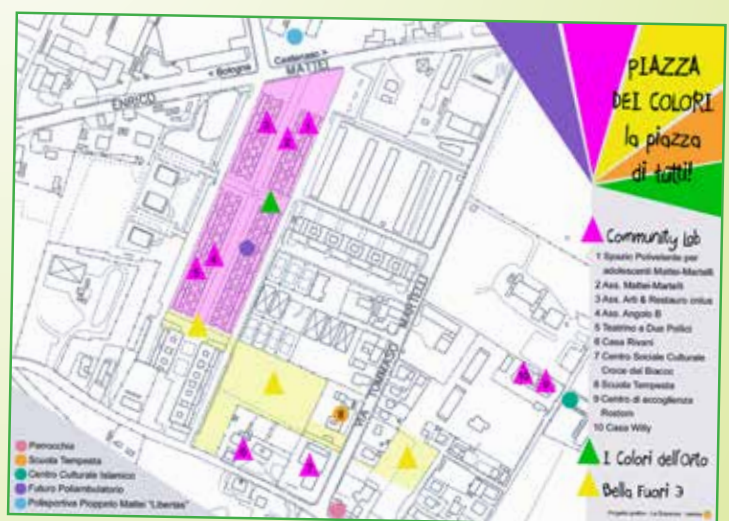
“A Piazza dei Colori esiste una varietà straordinaria di percorsi e vissuti in un’area molto circoscritta”

Piazza dei colori è un ampio viale pedonalizzato lungo 400 mt poco accessibile e visibile dalle strade principali (Via Mattei-Via Martelli) su cui si affacciano numerosi alloggi di edilizia residenziale pubblica e locali ubicati sotto i caseggiati disponibili per attività commerciali.

La zona è percepita come periferica alla città, anche se in realtà è molto prossima e risulta poco attrattiva per le attività commerciali che lasciano progressivamente l’area. Alcuni spazi sono assegnati dal Comune ad Associazioni, che faticano a coinvolgere i residenti, e molti permangono vuoti. Esiste una varietà umana di percorsi e vissuti straordinaria in un’area molto circoscritta: Moschea, Parrocchia, Chiesa Evangelica, piazza pedonale immensa, e molti servizi nella zona: Centro di accoglienza notturna per senza dimora, struttura di accoglienza che ospita rifugiati, un Centro Adolescenti, punto di riferimento fondamentale per i giovani residenti nella

piazza, una scuola primaria, un centro sociale molto attivo e diverse associazioni che offrono dopo scuola gratuiti, laboratori artistici.

Quanto questo percorso impatterà sulla programmazione locale dipenderà da come si svilupperà il tema e la pratica del lavoro di comunità nei Quartieri e nei servizi.



Contatti:

Carla Martignani - Ufficio di Piano (Bologna)
(facilitatrice nel 2013/14):
carla.martignani@comune.bologna.it, 051 2195427



Aggiungi un posto al tavolo
18 dicembre 2015

“UNA BARCA VIOLA PIENA DI...COSE DA RAGAZZI”

Sono nato per

Co-progettare con le risorse del territorio per rispondere a bisogni emergenti con strategie condivise. Arricchire offerta estiva per bambini e ragazzi.

Peso

La ricaduta del processo sulla programmazione locale è su alcuni tavoli.

Trasformazioni // cosa c'è di nuovo

Nuove relazioni tra le diverse risorse del territorio, sperimentazione di strategie condivise tra associazioni e Quartiere, nuove modalità relazionali e di scambio all'interno delle istituzioni.

Metodi e strumenti

Frequenti incontri della cabina di regia // co-progettazione con le realtà del territorio // scambio e confronto “quotidiano” // ascolto attivo // condivisione e creazione di fiducia reciproca.

Nato nel: 2013

A: Quartiere Reno (Bo) Zona Barca

Segni particolari

Abbiamo lavorato per realizzare azioni di coinvolgimento di ragazzi, in particolare adolescenti e delle loro famiglie per la qualificazione del tempo libero con iniziative condotte da volontari, associazioni e centri sociali.

Statura // chi abbiamo coinvolto

Cabina di regia ristretta: 5

Comune

Persone coinvolte nell'attuazione del progetto: 30

- Amministrazione: Presidente di Quartiere // Operatori
- Terzo settore: Dirigenti // Operatori
- Imprese
- Cittadini: fuori-fuori.





“UNA BARCA VIOLA PIENA DI...COSE DA RAGAZZI”

Quartiere Reno di Bologna

“Mettersi insieme è un inizio, rimanere insieme è un progresso, lavorare insieme un successo.” H. Ford

Il progetto Community Lab già attivo dall'autunno 2013 nella passata edizione ha visto il superamento della sperimentaltà, ed il consolidamento della collaborazione della rete. I tavoli di regia sono stati fondamentali per monitorare l'andamento del progetto e per tenere intrecciati gli aspetti programmatori e gestionali. Dal tavolo allargato durante l'inverno è emersa la richiesta di essere maggiormente efficaci nel raggiungere alcune fasce deboli ed isolate della popolazione, per questo si è attuata la presenza in molti punti di grande affluenza pubblica, come le feste territoriali. Il risultato finale ha visto coinvolte tutte le associazioni che hanno partecipato al tavolo e i corsi proposti sono stati attivati tutti. Si sono iscritti al progetto 114 ragazzi/e dai 6 ai 17 anni di varie etnie che hanno frequentato da un unico laboratorio a 4/5 opportunità. L'obiettivo di animare l'estate di ragazzi/e con stimoli sportivi e culturali ma al tempo stesso di sostenere i genitori sembra essere stato raggiunto. Particolarmente apprezzata la conduzione gruppi di alcuni ragazzi neomaggiorenni che si sono sperimentati in laboratori di arte di strada con tecniche di peer education. Tra le attività invernali del tavolo allargato vi è la proposta di elaborare strumenti di verifica della soddisfazione delle famiglie e dei ragazzi e la ricerca di modi per permettere loro di esprimere i bisogni e desideri in vista dell'estate 2016 nonché l'allargamento

del progetto all'intero quartiere comprendendo anche la zona non ancora coinvolta.

Questo porterà ad un aumento delle associazioni coinvolte con nuove opportunità per i ragazzi e le ragazze. Dopo due anni il tavolo allargato ha migliorato la capacità di lettura del contesto e delle sue problematiche e la capacità di suggerire soluzioni condivise.



Contatti:

Alessandra Rambaldi Responsabile Sest e Responsabile istituzionale del Community Lab: 366 6680658

Barbara Passini referente operativo del Community Lab: 051 6177873

Silena Mingozzi contatti istituzionali del Community Lab: 051 6177838



**Aggiungi un posto al tavolo
18 dicembre 2015**

R...ESTATE GIOVANI A BORGO PANIGALE

Nato nel: Ottobre 2013

Sono nato per

Offrire occasioni di socializzazione, crescita e vicinanza tra generazioni differenti, tramite attività estive rivolte a ragazzi/e collaborando con le realtà territoriali, e valorizzandone le peculiarità.

Peso

La ricaduta del processo sulla programmazione locale è su alcuni tavoli.

Trasformazioni // cosa c'è di nuovo

Consolidamento ed ascolto della rete territoriale, aumento delle offerte rivolte ai più giovani, sviluppo di nuove collaborazioni e di collegamenti tra i soggetti coinvolti.

Metodi e strumenti

Cabina di regia // Coinvolgimento di associazioni valorizzando e condividendo delle azioni mediante lo sviluppo di rete.

A: Quartiere Borgo Panigale (BO)

Segni particolari

Sviluppo di pensieri-azioni per i giovani condivise con le realtà territoriali (gestite soprattutto da anziani) creando situazioni di conoscenza reciproca e collaborazione per una logica di comunità responsabile.

Statura // chi abbiamo coinvolto

Cabina di regia ristretta: 5

Comune

Cabina di regia allargata: 7

Comune

Persone coinvolte nell'attuazione del progetto: 33

- Comune: Presidente di quartiere // Direttrice // Operatori, responsabili, educatori.





R...ESTATE GIOVANI A BORGO PANIGALE

Quartiere Borgo Panigale - Bologna

“L’obiettivo era favorire la crescita di una comunità attiva, attenta, consapevole e sensibile alle problematiche sociali e territoriali.”

Il Community Lab, come le azioni fatte in due anni dal Quartiere per i giovani grazie al lavoro di rete, è diventata una solida ed efficace certezza anche per i cittadini di altre fasce d’età.

L’investimento economico ed umano fatto per le politiche giovanili mediante la strutturazione di numerose ed articolate proposte educative, ricreative, culturali e di socializzazione ha garantito risultati visibili e riconosciuti. Il pensiero fondante prevedeva la creazione di progetti volti a favorire la crescita di una comunità attiva, attenta, consapevole e sensibile alle problematiche sociali e territoriali. Per questo il Community Lab è un valore aggiunto rispetto alla scelta originaria in cui si integra, potenziandone gli effetti, soprattutto su temi legati alla crescita dei giovani, anche, con il contributo di adulti e anziani.

Proprio l’ampliamento delle proposte inerenti lo scambio tra generazioni, la trasmissione di saperi, la cura dei soggetti più fragili, la messa in rete delle risorse in favore della comunità giovanile e non, rappresenta un soddisfacente risultato sul quale puntare per raggiungere nuovi e condivisi traguardi.



Contatti:

Alessandra Rambaldi: Resp. Sest e Resp. istituzionale del Community Lab.
Tel: 366 6680658

Marco Gollini: Resp. Progetto Giovani del Quartiere e referente operativo del Community Lab. Tel: 335 1788734



Community Lab
Metodologie per innovare
la Pubblica Amministrazione
e agire processi collettivi

Aggiungi un posto al tavolo
18 dicembre 2015

UNIONE DI RETI

Nato nel: 2014

A: Unione dei Comuni della Val d'Enza (RE)

Sono nato per

Sono una giovane Unione composta da 8 Comuni, in ognuno dei quali pulsano azioni di comunità, relazioni, Persone. L'obiettivo è mettere in rete gli 8 progetti di Comunità, generando Unione.

Peso

La ricaduta del processo sulla programmazione locale è sull'intero sistema dei tavoli.

Trasformazioni // cosa c'è di nuovo

Adesso c'è un legame sottile tra 8 territori, un "germe" di rete. Ci sono temi trasversali a tutti, che abbiamo cominciato a declinare e condividere.

Metodi e strumenti

Incontri di Gruppo // lavori di gruppo // Interviste // Narrazione // Ost // Focus group.

Segni particolari

Eterogeneità, mescolanza di stili, di età, di obiettivi dell'essere cittadini attivi nelle comunità. Nuovo e vecchio, liquido e solido.

Statura // chi abbiamo coinvolto

Cabina di regia ristretta: 12

Unione Comuni // Comune // Ufficio di Piano.

Cabina di regia allargata: 12

Unione Comuni // Comune // Ufficio di Piano.

Persone coinvolte nell'attuazione del progetto: 80

- Amministrazioni: Amministratori // Dirigenti // operatori
- Ufficio di piano: Amministratori // Dirigenti // operatori
- Terzo settore: Dirigenti // operatori
- Imprese
- Cittadini: dentro dentro // fuori dentro // Fuori fuori

Da Community Lab 2012 a Community Lab 2013

Dalla elaborazione di un documento interno al servizio sociale dell'Unione, "Linee guida sulla povertà" (2012) alla sensibilizzazione di terzo settore, amministratori locali e cittadini.

1 1

Lavoro di comunità per progettare un nuovo Welfare

Gen - Dic 2015

Allestimento in ogni Comune dell'Unione dei luoghi partecipativi (in sostituzione dei tavoli tematici PdZ) in cui condividere i contenuti delle Linee guida sulla povertà e l'idea di rifondare il sistema di Welfare in base alle mutate condizioni economiche.

Costituzione di un tavolo a livello di Unione dei Comuni: sviluppo di tematiche trasversali connesse alla crisi economica. Modalità di analisi incrementale con la comunità.

Oltre i tavoli tematici dei PdZ

2





UNIONE DI RETI

Unione dei Comuni della Val d'Enza (RE)

PRIMA...

8 Comuni, 8 progetti di Comunità.

Bibbiano: articolato sistema di progetti dedicati a ragazzi e donne in difficoltà socio-economica. Laboratorio di sartoria e progetto degli orti sociali.

Campegine: Progetto "Banca delle Risorse": un luogo, dove richiamare le risorse che i cittadini possono mettere a disposizione, per integrare il lavoro dei Servizi Sociali e costruire un processo di responsabilità diffusa della comunità rispetto alle persone in difficoltà e alla crisi economica.

Canossa e San Polo: Gruppi di genitori spontaneo che auto-gestisce due spazi assegnatigli dai Comuni. "Un gioco da ragazzi" a Canossa, "Pontenovo 0-3" a San Polo. Spazio libero, de-strutturato, di relazione, confronto, attività per bimbi.

Cavriago: "Educare". Disagio tra adolescenti (bullismo), l'Amministrazione ha convocato tutta la cittadinanza, su diversi tavoli di progettazione da cui sono nati tantissimi progetti.

Gattatico: "Tavolo Crisi": concretizzare le idee. Servizi sociali e terzo settore hanno pensato e concretizzato 5 progetti: Orti Sociali; Fucina delle Arti; Microprestito comunitario; Mani Creative; "APPerò" (appartamento protetto per minori).

Montecchio: "Rigenerando". Azioni di comunità sulla cittadinanza attiva di giovani e anziani, immaginare luoghi delle generazioni che si aprono alla reciprocità, esperienze e valori che possano essere condivisi.

Sant'Ilario: "Al Filoss". Gruppo di cittadini, che autogestisce uno spazio facendo un progetto pomeridiano di incontro per mamme e bimbi. Mettere dei "puntelli"; rinforzare la rete amicale/parentale/famigliare che oggi spesso è compromessa; costituire un luogo di relazione.



Contatti:

Nadia Campani: Ufficio di Piano e coordinatore dell'Unione Val d'Enza: 0522 243706, E-mail: nadia.campani@unionevaldenza.it

Alberto Grassi: Responsabile Servizi Sociali Territoriali di Campegine: 0522 677913, E-mail: a.grassi@comune.campegine.re.it

POL... Una plenaria. Immaginatevi tutti gli attori che si incontrano insieme (21 febbraio 2015).

Esiti? Nulla di strutturato, di fisso, ma a pensieri, pennellate, flash trasversali, che danno l'idea della liquidità e della ricchezza presente.

NUOVO RUOLO DEI SERVIZI SOCIALI: favorire autonomia, dedicare figure al coordinamento, allestire spazi fisici.

Quali forme di spazio pubblico possiamo costruire per le relazioni? I luoghi sono forme di manutenzione delle relazioni. Per poter stare in relazione ci deve essere ancoraggio ai luoghi. Dove ci incontriamo?

"LA PIAZZA RIALLESTITA". Marabù: centro bocce anziani e gnocco fritto. INGEGNERIA delle relazioni: il coworking, ARCHITETTURA delle relazioni delle bocce.

Fare spazi condivisi e insegnare alle persone a dividerli (Co-working tra giovani professionisti).

RI-PENSARE COMUNITA' - RICONOSCERE LE SPECIFICITA' Importante partecipare ad un tavolo comune nel quale approfondire, studiare, condividere... leggere insieme il territorio.

Strategia utile: condividere l'oggetto. Di che cosa stiamo parlando? Condividiamo i punti di vista. Valorizzare le abilità del singolo nel gruppo (inteso anche come singolo cittadino).

Nel gruppo è importante che qualcuno ti riconosca, è il ruolo del facilitatore. Lavorare per allargare la partecipazione. Valorizzare i volontari singoli che non si riconoscono in associazioni. Partire dai cittadini e pensarsi insieme su un unico fronte / cittadini e servizi. Non solo pensiero, ma anche costruire insieme: aumenta il senso di responsabilità.

Tessitura - manutenzione di legami: entrambi aspetti per rigenerare la partecipazione.



Aggiungi un posto al tavolo
18 dicembre 2015

FRIGNANO IN RETE

Laboratorio per la progettazione partecipata tra enti, volontariato ed Associazioni del territorio

Sono nato per

Realizzare gruppi di lavoro su temi trasversali afferenti all'area della fragilità / vulnerabilità, che valorizzino tutte le risorse del territorio.

Nato nel: 2013

A: Unione dei Comuni del Frignano (MO)

Trasformazioni // cosa c'è di nuovo

Costruzione nel tempo di linguaggi e obiettivi comuni, trasformazione dei rapporti: dalle istituzioni alle persone.

Peso

La ricaduta del processo sulla programmazione locale è su alcuni tavoli.

Metodi e strumenti

Formazione congiunta // incontri laboratoriali // condivisione di percorsi // incontri di manutenzione della rete.

Statura // chi abbiamo coinvolto

Cabina di regia ristretta: 5

Unione Comuni // Ufficio di Piano // Distretto sanitario Ausl // Terzo Settore

Cabina di regia allargata: 17 / 10

Unione Comuni // Ufficio di Piano // Distretto sanitario Ausl // Terzo Settore

Persone coinvolte nell'attuazione del progetto: 30

- Amministrazione: Amministratori // Dirigenti // Operatori
- Ausl: Amministratori // Dirigenti // Operatori
- Terzo settore: Dirigenti // Operatori.

Segni particolari

Volontà condivisa di realizzare un laboratorio progettuale permanente che, attraverso una lettura comune dei bisogni (ma con sguardi differenti), individui aree di fragilità e progetti interventi.



FRIGNANO IN RETE

Laboratorio per la progettazione partecipata tra enti, volontariato ed Associazioni del territorio

Unione dei Comuni e Distretto Sanitario del Frignano

“ Non chiedetevi cosa può fare il vostro paese per voi, chiedetevi cosa potete fare voi per il vostro paese” (JFK)

Qualche stralcio dai verbali degli incontri...

“...progetto molto interessante, ma chi deve coinvolgere?...”

“... le associazioni sportive offrono una opportunità alle famiglie che attraversano momenti di difficoltà...”

“... è un progetto che dà delle risposte concrete a dei problemi veramente seri...”

“... è un'idea che prevede azioni complesse con risultati ambiziosi ...”

“... ritengo che, almeno inizialmente, ci debba essere un forte impegno per favorire il dialogo con gli enti locali e tra di noi...”



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena

ASSOCIAZIONE SERVIZI PER
IL VOLONTARIATO MODENA
CENTRO DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO



Community Lab
Metodologie per Innovare
la Pubblica Amministrazione
e agire processi collettivi

Aggiungi un posto al tavolo
18 dicembre 2015



Contatti:

Emanuela Ricci - Responsabile Ufficio di Piano:
ericci@unionefrignano.mo.it

M. Laura Bastai - Assistente Sociale Distretto ASL :
m.bastai@ausl.mo.it

FUTURE LAB "QUALI FACCE HA LA PRECARIETÀ?"

Sono nato per

co-progettare le politiche sociali a sostegno della Precarietà. Aperto a tutta la comunità.

Peso

La ricaduta del processo sulla programmazione locale è su alcuni tavoli.

Trasformazioni // cosa c'è di nuovo

Una rete di famiglie precarie, singoli e gruppi, giovani e anziani: prima non si conoscevano e ora sono un gruppo... l'unione fa la forza.

Metodi e strumenti

Video interviste // focus group di visionari // laboratori di co-progettazione, // teatro sociale // videopromozione // social network // impollinazioni in strada.

Segni particolari

Per tutti coloro che si sentono un po' utopisti: donne, uomini, bambini, giovani, anziani. Abbiamo condiviso idee, progetti, spazi, vissuti personali.

Nato nel: 2013

A: Ferrara - Distretto Centro Nord

Statura // chi abbiamo coinvolto

Cabina di regia ristretta: 7

Provincia // Comune // Ufficio di piano // Ausl-Aosp // Asp // Terzo settore // Imprese // Cittadini

Cabina di regia allargata: 20

Provincia // Comune // Ufficio di piano // Ausl-Aosp // Asp // Terzo settore // Imprese // Cittadini

Persone coinvolte nell'attuazione del progetto: 230

- Provincia: Amministratori // Dirigenti // operatori
- Amministrazione: Amministratori // Dirigenti // operatori
- Ausl: Amministratori // Dirigenti // operatori
- Asp: Operatori
- Terzo settore: Amministratori // Dirigenti // operatori
- Cittadini: dentro dentro // fuori dentro // fuori fuori.





FUTURE LAB “QUALI FACCE HA LA PRECARIETÀ?”

Ferrara - Distretto Centro Nord

“Future lab sulla Precarietà è stato una sorta di macchina del tempo, una finestra su un futuro possibile e soprattutto desiderabile”

Future Lab è uno strumento partecipativo che ha lo scopo di individuare utopie e risorse presenti nella comunità per collaborare con i decisori politici nell'elaborazione di progetti sociali innovativi.

Nei laboratori di cittadinanza attiva, ciascuno ha potuto sperimentare la propria capacità immaginativa, anche attraverso linguaggi creativi come il teatro, per rispondere ai problemi del territorio e della collettività: condividere bisogni, conoscenze, esperienze, aspettative, per tentare di dar vita a un'intelligenza collettiva che possa ideare una visione collettiva di futuro.

È venuto fuori che i visionari non mancano: “possiamo avere delle utopie, iniziamo a collaborare per realizzarle” smettendo di preoccuparci di dire cose intelligenti o utili, le idee intelligenti e creative sono emerse da sole e sono state anche tante.

Dall'alleanza fra le generazioni all'ascolto dell'altro come pratica comunitaria quotidiana, da una nuova cultura del lavoro a una diversa concezione del

mondo della scuola, al centro la persona e le sue relazioni con la comunità, quella cui appartiene e quella che potrebbe contribuire a costruire.

Forse, volendo condensare tutte queste visioni in una: un futuro inclusivo in cui scelta non sia sinonimo di angoscia, sofferenza, rinuncia, ma di opportunità.

Scoprire, o meglio costruire, le strade per arrivarci è un compito che le istituzioni condividono con i cittadini.



Contatti:

Martina Pagliucoli tel. 327 3379372
organizzazione@teatronucleo.org



Community Lab
Metodologie per innovare
la Pubblica Amministrazione
e agire processi collettivi

Aggiungi un posto al tavolo
18 dicembre 2015

PORTE A.PER.TE

Sono nato per

promuovere la coesione sociale, lo sviluppo di comunità abitative solidali in grado di favorire la qualità della vita di soggetti fragili.

Nato nel: 2013

A: Ferrara – Zona Doro

Trasformazioni // cosa c'è di nuovo

Maggiore consapevolezza della necessità di essere protagonisti della vita sociale del quartiere: un nuovo spazio di incontro autogestito, un gruppo impegnato in attività teatrale, interviste, foto, recupero della memoria e progetti per il futuro.

Peso

La ricaduta del processo sulla programmazione locale è su alcuni tavoli.

Metodi e strumenti

Passeggiata di quartiere // laboratorio teatrale // World Cafè, videointerviste // feste // incontri a tema // portierato sociale, sede della cooperativa di abitanti // appartamento-laboratorio per disabili medio-leggeri.

Statura // chi abbiamo coinvolto

Cabina di regia ristretta: 8

Comune // Ufficio di piano // Ausl// Asp // Terzo settore.

Cabina di regia allargata: 20

Provincia // Comune // Ufficio di piano // Ausl-Aosp // Asp // Terzo settore.

Persone coinvolte nell'attuazione del progetto: 120

- Provincia: Operatori
- Amministrazione: Amministratori // Dirigenti // operatori
- Ausl: Amministratori // Dirigenti // operatori
- Asp: Amministratori // Dirigenti // operatori
- Terzo settore: Amministratori // Dirigenti // operatori
- Imprese
- Cittadini: dentro dentro // fuori dentro.

Segni particolari

Elaborazione di un patto di partecipazione fra Enti pubblici (Comune e USL), Cooperativa di abitanti e cittadini per la gestione di uno spazio condiviso messo a disposizione dalla Cooperativa di abitanti.





PORTE A.PER.TE

Ferrara – Zona Doro

“Creare una rete tra vicini di casa che possano mettere a disposizione la loro competenza specifica per il benessere della comunità di cui fanno parte.”

“Il nostro incontro con il quartiere si è concentrato sulle sue trasformazioni, la sua modificazione nel tempo. Abbiamo raccolto frammenti di storie, ricostruzione di eventi e ricordi.”

“Tra piatti tipici e vivere sostenibile, tutti insieme ci siamo messi in gioco per diffondere le buone pratiche di vicinato a sostegno delle fragilità”

“Esperienze di gruppi o singoli che a volte non sono considerate perché non hanno forme di rappresentanza per partecipare ai tavoli decisionali o semplicemente sono buone pratiche informali e tali vogliono restare.”

“Il Teatro e il racconto biografico sono stati utilizzati per comporre un percorso nella memoria del Doro, insieme agli abitanti e alle realtà sociali attive nel quartiere.”

“La qualità della vita è da sempre un obiettivo della cooperativa di abitanti: in collaborazione con le Istituzioni offriamo uno spazio ai cittadini perché lo possano riempire di partecipazione.”



Contatti:
Patrizio Fergnani tel. 0532 419618
E-mail: p.fergnani@comune.fe.it



Community Lab
Metodologie per innovare
la Pubblica Amministrazione
e agire processi collettivi
Aggiungi un posto al tavolo
18 dicembre 2015

PLURIMA

Uno scambio di cose, saperi, tempo...

Sono nato per

Creare un luogo aperto di incontro e scambio di materiali, oggetti, indumenti, nel quale intrecciare esperienze, saperi, tempo... e costruire progettazioni di comunità.

Nato nel: 2012

A: Unione dei Comuni della Bassa Reggiana

Peso

La ricaduta del processo sulla programmazione locale è su alcuni tavoli.

Segni particolari

NATA DAL BASSO! co-costruita in itinere tramite il confronto con la cittadinanza e i volontari. // CON QUEL CHE ABBIAMO! sostiene e attiva le risorse già presenti e sollecita la creazione di reti e spazi per lo scambio.

Trasformazioni // cosa c'è di nuovo

3 Scambioteche // Gruppi di volontari (non iscritti ad associazioni) che progettano insieme ai Servizi // Maggiore rete tra Amministrazioni, Associazioni e cittadini // Maggiore consapevolezza sul tema degli stili di vita sostenibili // Fermento!

Statura // chi abbiamo coinvolto

Cabina di regia ristretta: 8

Unione dei Comuni // Comune.

Cabina di regia allargata: 14

Unione dei Comuni // Comune.

Persone coinvolte nell'attuazione del progetto: 10

- Amministrazioni: Amministratori // Dirigenti // operatori
- Terzo settore: Amministratori // Dirigenti // operatori
- Imprese
- Cittadini: fuori dentro.

Metodi e strumenti

ASCOLTO delle esigenze/risorse dei cittadini // TEMPO di volontari e operatori di Sportello Sociale // INCONTRO tra cittadini, cittadini e Istituzioni e tra Istituzioni // REGIA congiunta di operatori e volontari; SOSTEGNO del CSV "Dar Voce" nel Progetto "Punto.com"





PLURIMA

Uno scambio di cose, saperi, tempo...

Unione dei Comuni della Bassa Reggiana

“Se tu hai una mela, e io ho una mela, e ce le scambiamo, allora tu ed io abbiamo sempre una mela per uno. Ma se tu hai un’idea, e io ho un’idea, e ce le scambiamo, allora abbiamo entrambi due idee.” G. B. Shaw

Il progetto Plurima nasce dalla collaborazione tra i Comuni della Bassa Reggiana, il Centro per le Famiglie Bassa Reggiana, gli Sportelli Sociali e gruppi di cittadini. Plurima entra nel territorio con l’apertura di Scambiotecche, per poi espandersi costruendo nuove azioni e prendendo forme diverse a seconda delle esigenze e delle peculiarità dei singoli Comuni della Bassa Reggiana.

La Scambioteca si caratterizza come luogo aperto di incontro e scambio di materiali di uso domestico, oggetti, abiti, libri per l’infanzia e l’età adulta. Non solo uno spazio in cui scambiare oggetti, ma anche un’occasione per promuovere l’incontro tra cittadini, e tra i cittadini e le amministrazioni comunali, sollecitando una cittadinanza sempre più consapevole ed attiva.

Plurima ha inoltre avviato l’esperienza della Banca del Tempo, formata da persone che trovano nello scambio “in tempo” di servizi e saperi, motivo di crescita e di realizzazione. Si sono poi attivati Laboratori di autoproduzione e di incontro, con l’intenzione di promuovere occasioni di incontro e scambio tra cittadini. E’ nato un Gruppo di Acquisto Solidale (GAS) “UnPo_diGas” per promuovere un consumo critico e

consapevole, pratiche di sostenibilità e nuovi stili di vita. Si è inoltre sostenuta la realizzazione di Orti sociali e solidali, che concretizzano un’azione collettiva di auto-produzione alimentare, intorno alla quale si costruiscono percorsi di educazione ambientale, costruzione di nuovi legami nella comunità, auto e mutuo aiuto, sostegno familiare.



Aggiungi un posto al tavolo
18 dicembre 2015



Contatti:

Elena Davoli tel. 366 7747362

E-mail: e.davoli@asbr.it

PERCORSI PER RIPROGETTARE IL WELFARE IN MODO PARTECIPATO

Nato nel: 2013

Sono nato per

Intercettare nuovi bisogni; generare nuove risorse con i cittadini; mettere a sistema i tanti progetti nati con il Patto per il Welfare; migliorare l'integrazione tra servizi sanitari e sociali.

A: Distretto di Reggio Emilia

Trasformazioni // cosa c'è di nuovo

Strumenti di governance dei Piani di Zona // Nuovi servizi // Approccio proattivo, che guarda alle risorse della comunità // Utilizzo di metodologie innovative // Reti di cooperazione innovative.

Metodi e strumenti

Progettazione laboratoriale.

Segni particolari

Innovazione della governance territoriale (PdZ), valorizzando le pregresse esperienze partecipative e le reti di collaborazione fra pubblico e terzo settore già attive sul territorio.

Peso

La ricaduta del processo sulla programmazione locale è sull'intero sistema dei tavoli.

Statura // chi abbiamo coinvolto

Cabina di regia ristretta: 5

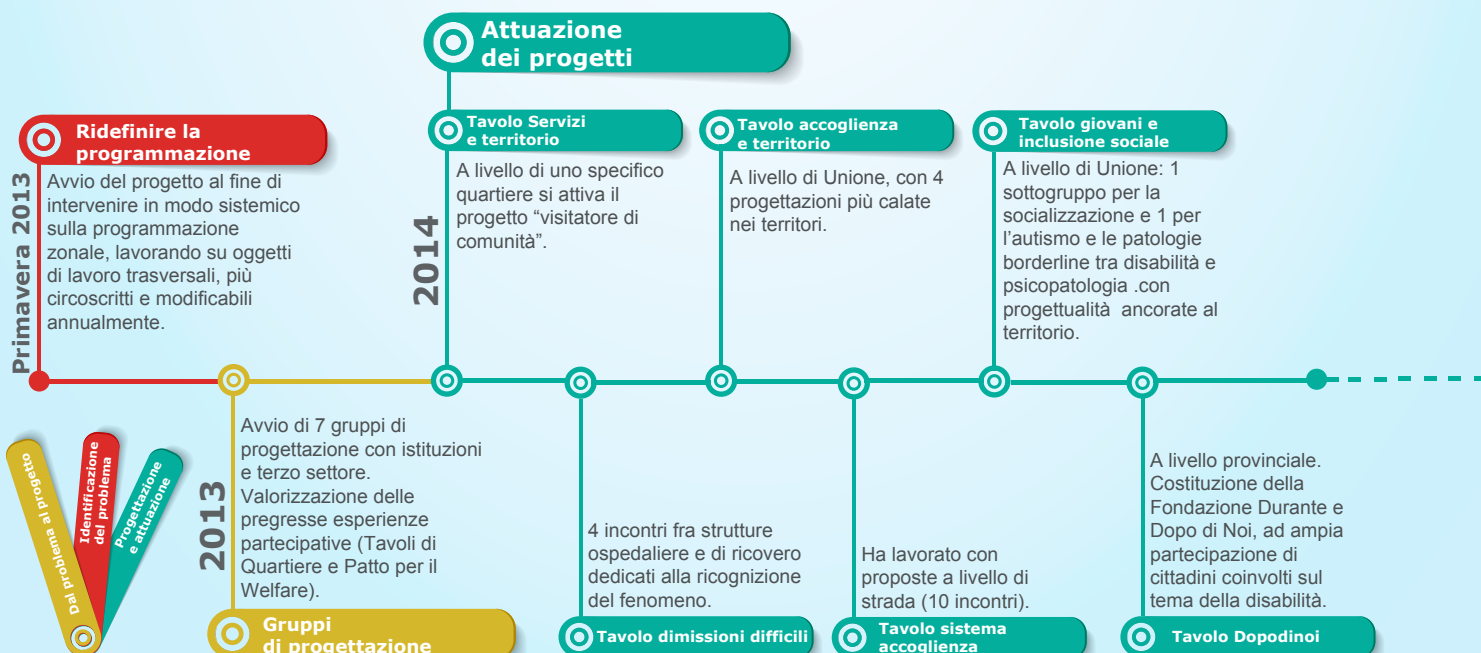
Assessore // Ufficio di Piano.

Cabina di regia allargata: 19

Unione dei Comuni // Comune // Ufficio di Piano // Ausl // Asp // Terzo Settore

Persone coinvolte nell'attuazione del progetto:

- Amministrazioni: Amministratori // Dirigenti // Operatori
- Ausl/Asp: Dirigenti // Operatori
- Terzo settore: Dirigenti // Operatori





PERCORSI PER RIPROGETTARE IL WELFARE IN MODO PARTECIPATO

Reggio Emilia

“Gli scopi principali sono intercettare bisogni nuovi, generare nuove risorse insieme ai cittadini, mettere a sistema i tanti progetti nati dopo i primi anni di attività, migliorare l’integrazione tra servizi sanitari e sociali.”

L’avvio del progetto è avvenuto su impulso dell’assessore ai servizi sociali, convinto che la programmazione locale dell’ambito stesse vivendo una fase di stanchezza dovuta alla crisi, all’aumento dei bisogni sociali (soprattutto disoccupati e anziani) cui corrisponde un calo delle risorse. Gli scopi principali sono quelli di: intercettare i bisogni nuovi; generare nuove risorse insieme ai cittadini; mettere a sistema i tanti progetti nati dopo i primi anni di attività dei precedenti percorsi progettuali (Tavoli di Quartiere e Patto per il Welfare); migliorare l’integrazione tra servizi sanitari e sociali.

L’esperienza rappresenta il tentativo di innovare il sistema di governance dei Pdz: superando

l’attuale suddivisione dei tavoli per target; dando mandato agli organismi partecipativi di dare priorità ai problemi più che alle categorie di utenti e a laboratori progettuali partecipati in cui questi problemi vengono affrontati; dando rappresentanza all’interno dei luoghi di programmazione ad attori provenienti dai laboratori progettuali locali.

I sette gruppi di progettazione - servizi e territorio, dimissioni difficili, accoglienza e territorio, sistema di accoglienza, lavoro e svantaggio sociale giovani e inclusione sociale, dopo di noi - hanno proposte operative e in alcuni casi, nuovi servizi.



Contatti:

Germana Corradini, Dirigente Servizi Sociali (Comune di Reggio Emilia)

E-mail: Germana.Corradini@municipio.re.it



Aggiungi un posto al tavolo
18 dicembre 2015

OPERA ANZIANI

Innovazione sociale, relazioni solidali, equità di genere per il benessere e la salute della terza e quarta età

Sono nato per

Dare risposta ai bisogni della popolazione anziana del territorio, in seguito al lascito testamentario di una benefattrice della nostra comunità.

Nato nel: 2010

A: Mordano (BO)

Peso

Microprogettazione

Trasformazioni // cosa c'è di nuovo

"Analisi dei bisogni, direttamente dalla voce dei protagonisti // elaborazione condivisa e partecipata del progetto integrato "Opera Anziani".

Metodi e strumenti

Ricerca sociale partecipata // Ascolto attivo // Partecipazione // Concertazione // Consultazione dei cittadini // Azionariato diffuso

Segni particolari

Mix di proposte: Centro sociale, Centro Diurno, housing sociale, ambulatori e fisioterapia, animazione domiciliare. // **Visione:** la comunità "mette al centro" l'anziano come risorsa da valorizzare in una logica di sistema.

Statura // chi abbiamo coinvolto

Cabina di regia ristretta: 6

Unione dei comuni // Comune // Ufficio di piano // Ausl-Aosp // Asp

Cabina di regia allargata: 15

Unione dei comuni // Comune // Ufficio di piano // Ausl-Aosp // Asp // Terzo settore

Persone coinvolte nell'attuazione del progetto:

Ricerca: 640 questionari compilati su 1025 over 65; 152 interviste; 22 partecipanti focus group

Incontri pubblici: 120 cittadini

Consultazione: 619 schede raccolte tra i 3470 cittadini maggiorenni

- Amministrazioni: Amministratori // Dirigenti // operatori
- Ausl: Dirigenti // operatori
- Asp: Amministratori // Dirigenti // operatori
- Terzo settore: Amministratori // Dirigenti // operatori
- Cittadini: dentro dentro // fuori dentro // fuori fuori.





OPERA ANZIANI

Innovazione sociale, relazioni solidali, equità di genere per il benessere e la salute della terza e quarta età

Mordano (BO)

“Il progetto Opera Anziani comprende diversi elementi: Centro sociale aperto a tutti, Centro Diurno per anziani, opportunità abitative per anziani autosufficienti, ambulatori medici e di terapia fisica, animazione domiciliare”.

La prima fase del processo partecipativo dedicato all’Opera Anziani ha concluso la prima fase di “progettazione”, con l’individuazione del tipo di “Opera” da realizzare e la redazione del progetto preliminare; si apre ora la seconda fase di “attuazione”, vale a dire realizzare e far funzionare l’Opera nella prospettiva di servizio integrato “di comunità” e “di area vasta”.

Sono quattro le linee di azione di questa seconda fase partecipativa

UNA RISORSA PER TUTTI: un progetto da co-programmare in “area vasta”

Il progetto Opera Anziani ha ottenuto da parte della Conferenza territoriale socio-sanitaria un’espressione di interesse, adesione e sostegno nella misura in cui esso possa diventare una risorsa del sistema integrato dei servizi a livello distrettuale e sovracomunale.

I VALORI DELLA QUALITA’: un Patto comunitario per co-progettare servizi di qualità

Il progetto sarà corredato da un documento strategico-operativo che definirà, con l’apporto di Istituzioni, Terzo settore e Cittadini, le condizioni per garantire comunitariamente i requisiti di qualità dei servizi per il

Benessere e la salute della terza e quarta età (innovazione sociale, relazioni solidali, equità di genere).

UNA BUONA “AZIONE”: azionariato diffuso e finanza partecipata per la Co-attuazione del progetto

Il progetto Opera Anziani contempla anche il recupero e ristrutturazione di Palazzo Pennazzi, sviluppato in un primo stralcio con i fondi ad oggi reperiti. Per il secondo stralcio ed il completamento degli interventi è prevista l’attivazione di un Project Financing il cui cardine è l’ampia mobilitazione dei cittadini attraverso l’azionariato e obbligazionario diffuso.

“SI APRA IL SOCIALE”: pensiamo insieme la co-gestione dell’animazione del Centro Sociale

Il progetto Opera Anziani comprende diversi elementi: Centro sociale aperto a tutti, Centro Diurno per anziani (parzialmente) non-autosufficienti, opportunità abitative (mini appartamenti) per anziani autosufficienti, ambulatori medici e di terapia fisica, animazione domiciliare.

Cardine del progetto è proprio il Centro sociale che sarà in gran parte a u t o g e s t i t o con attività di animazione e aggregazione socio-culturale, attraverso l’apporto delle associazioni ed enti del territorio.



Contatti:

Alessandra Linari:
alessandra.linari@comune.mordano.bo.it

Chiara Simoni:
chiara.simoni@comune.mordano.bo.it

Loris Valentini:
loris.valentini@comune.mordano.bo.it
Tel: 0542 56911 Fax: 0542 56900



**Aggiungi un posto al tavolo
18 dicembre 2015**

Crediti: Icons made by Freepik from www.flaticon.com is licensed by CC BY 3.0

GLOSSARIO

Ovvero

mappa linguistica per orientarsi tra le sperimentazioni della Programmazione locale Partecipata

Tipologie di sperimentazione (casi) delle pratiche partecipative nell'ambito dei piani di zona

Ricaduta del processo sull'intero sistema dei tavoli:

casi che sono partiti da un punto di vista di zona e hanno cercato di rinnovare l'intero sistema dei tavoli. Si attua una trasformazione complessiva dei vecchi tavoli, che cambiano nome e composizione, centrandosi sulla analisi più complessiva delle priorità.

Ricaduta del processo su alcuni tavoli:

casi i cui attivatori agiscono al livello zonale (distretto socio-sanitario, unione), ma si concentrano su un oggetto specifico (un tavolo o alcuni tavoli dei piani di zona, un settore di lavoro, un singolo comune) all'interno dell'ambito distrettuale. Si mantengono alcuni tavoli tradizionali per target e si ridefiniscono al fianco alcuni tavoli più "innovativi", trasversali come tematiche (dedicati a nuove forme del disagio emergente) e focalizzati sul coinvolgimento di gruppi solitamente distanti dalla partecipazione.

Microprogettazione: casi che si sono concentrati su un oggetto particolare o territorio particolare, al di fuori della programmazione zonale.

Trasversalità delle condizioni di vita

"Abitanza": condizione di coloro che vivono in un dato territorio, costruiscono molte relazioni di vicinato o di attraversamento dei luoghi (occupazione di parchi e panchine ad esempio) ma non hanno accesso alle azioni sostanziali della cittadinanza (non votano ad esempio) per impossibilità (migranti) o per esodo culturale dalla cittadinanza (giovani). Si tratta di persone che nei fatti non hanno una mappa immaginaria delle istituzioni locali ("cos'è un consultorio", "dov'è?") né immaginano come rivolgersi in modo da essere riconosciuti (pensiamo ai genitori immigrati nelle scuole primarie, consumatori silenti di certificazioni neuropsichiatriche).

Abitanti "dentro-dentro alle istituzioni": gruppi sociali di estrazione medio-borghese impegnati in forme intermedie di socializzazione (volontariato, terzo settore) e abituati a riferirsi alle istituzioni in nome di conoscenze e/o competenze acquisite (chiedere,

premere, sindacalizzare). Sono più propriamente coloro che si intendono come "cittadini". Buon esempio sono le associazioni di genitori dei disabili.

Abitanti "dentro-fuori alle istituzioni": gruppi sociali che consumano molti servizi data la propria fragilità sociale ma non riescono a farsi una cultura sulle istituzioni in tempo utile a interagire con esse e ad esprimere il proprio bagaglio di conoscenze e/o desideri (si veda "abitanza"). Buon esempio sono le famiglie immigrate e i ragazzi di seconda generazione.

Abitanti "fuori-fuori alle istituzioni": gruppi sociali che sviluppano forme di fragilità individuali rispetto alle quali hanno l'aspettativa di rispondere in modo altrettanto autonomo o insistendo sulle reti di familiari e prossimi. Buon esempio sono i giovani precari.

"Nuova vulnerabilità": condizione del ceto medio contemporaneo che vive la dimensione inedita della precarietà lavorativa insieme ad un immaginario ormai bulimico rispetto ai consumi (desiderio di consumo come strategie per definire le identità sociali) e ad un allontanamento crescente dalle istituzioni (esodo dalla cittadinanza). Questi tre fattori parlano di una nuova fragilità sociale di minoranze improduttive, come nel novecento, ma di moltitudini precarie, orgogliose e desideranti, in difficoltà rispetto alla formulazione di aiuto.

"Gruppi perimetrati": gruppi socialmente attivi rispetto ad una condizione problematica ma distanti tra loro, la cui tenuta interna è spesso legata alla chiusura verso l'esterno, in evidente difficoltà a ricomporsi rispetto ad un noi più vasto (la città, la società).

Andare oltre i "target": (ad es. "Anziani", "disabili" ecc.) Affrontare dimensioni nuove e trasversali del disagio sociale, che riguardano vaste fasce di età e gruppi sociali. Esempi emblematici sono le nuove precarietà lavorative, le frammentazioni familiari, le vulnerabilità psicofisiche nelle transizioni vissute in solitudine (la genitorialità o la vecchiaia), la disattivazione crescente dei giovani.

Protagonisti del processo all'interno delle sperimentazioni (casi)

Si è posta particolare attenzione alle modalità/criteri di lavoro dei tavoli e alla cura di processi "aperti" e mobili di scambio fra diversi gruppi di individui (affidenti a EE.LL., associazioni o semplicemente cittadini), sollecitando all'interno delle sperimentazioni locali, la formazione di cabine di regia a geometria e composizione variabile. Sono state attivate tre principali forme di sviluppo incrementale di tali gruppi e una funzione di coordinamento/facilitazione:

Cabine di regia (ristretta e allargata): hanno il compito di garantire la regia del processo di programmazione partecipata, di supportare i tavoli o gruppi di lavoro territoriali, di promuovere la buona riuscita degli incontri e di esaminare/supportare le proposte progettuali che provengono dai tavoli. Si parte di solito con la formazione di una cabina di regia ristretta (con un ruolo di coordinamento) che nel corso della sperimentazione si alimenta di nuovi soggetti (frutto dei percorsi partecipativi condotti) e diviene una cabina di regia allargata (con un ruolo prevalente di implementazione delle azioni progettate sul territorio).

Tavoli a porte girevoli (o gruppi di lavoro territoriali): "Processi mobili" di scambio tra diversi gruppi di cittadini, utilizzando modalità che possano situare il gruppo di lavoro in luoghi diversi (girano per la società) e soprattutto con diverse strategie di scambio relazionale (non 'restare seduti' ad un tavolo, appunto ma alzarsi, circolare, muovere le braccia, o gridare, tanto per restare in metafora).

La facilitazione: funzione di regia del processo e di cura delle interfacce con la comunità che si incardina in ruoli e strutture organizzative già presenti, al fine di incrementare e diffondere le competenze trasversali necessarie alla conduzione dei processi step by step. La funzione di facilitazione fa riferimento ad un insieme di competenze e capacità trasversali (ad. Es. Mappare le risorse relazionali e i gruppi, "andare verso" la comunità, connettere tra loro gruppi distanti socialmente e culturalmente, condurre i gruppi di diversa taglia con diverse modalità...).

Forme di elaborazione politica "calda e fredda"

Si allude alla gestione dei gruppi - grandi e piccoli - con modalità diverse di relazione, più "fredde" quando basate sullo scambio razionale tra portatori di visioni e di interessi differenti rispetto ad un problema (forme della composizione dei conflitti), più "calde" se basate sullo scambio emotivo tra portatori di esperienze (forme della narrazione). Sono fasi e modalità dello scambio non contrapponibili, da legittimare e coltivare all'interno degli spazi istituzionali della programmazione partecipata.

Soluzioni metodologiche "calde": procedimenti partecipativi coinvolgenti emotivamente, adatti a chi deve elaborare su un problema e/o una condizione impensata. In questa serie di tecniche partecipative abbiamo fatto riferimento in particolare a: sociodrammi; forme del teatro sociale dell'oppresso, legislativo, playback theatre; laboratori narrativi e forme della narrazione.

Soluzioni metodologiche "fredde". Procedimenti di mediazione creativa tra saperi (incontro tra stake holder, tra conoscenze tecniche diverse), maggiormente adatte quando ci sono persone coinvolte e in qualche modo esperte di quel tema (sia per esperienza diretta che per competenza tecnica) ma con punti di vista diversi e/o potenzialmente conflittuali. In queste pratiche di pensiero collettivo possiamo mettere ad. Es. Le citizen assembly, open space technology; focus group, world café.

Soluzioni metodologiche "tiepide": Metodi che - dividendo lo stesso incontro in diverse fasi - contemplano passaggi più evocativi ed emotivi e passaggi di sintesi razionale e progettuale, quali ad esempio il future lab.

"Cultura di welfare"

Welfare a predominanza privatistica: tende a incentivare l'imprenditorialità della società civile e a valorizzare la capacità delle persone di autopromuoversi, illudendosi però che la società abbia al suo interno energie autoregolative in grado di far fronte "naturalmente", senza un accompagnamento, ai nuovi problemi che attraversano la società.

Welfare a predominanza pubblica: dà fiducia ai servizi che hanno accumulato nel tempo un'enorme know-how, ma che oggi, a fronte di profonde trasformazioni sociali, sono chiamati a riformulare le letture di cui dispongono, i metodi con cui intervengono e soprattutto a misurarsi col numero crescente di persone povere, o in via di impoverimento, che affollano la società; rispetto a questa situazione il secondo modello rischia di gestire la decadenza della pubblica amministrazione all'interno di nicchie certificate e accreditate, mentre intorno crescono forme di auto-organizzazione sommersa o for profit.

Welfare di comunità: consiste nel generare nuove risorse corresponsabilizzando cittadini e forze della società civile, con un ruolo di regia del pubblico visto non come gestore, ma come broker di territorio, capace di accompagnare la crescita di nuove risposte e di favorirne l'autonomia all'interno di un mercato sociale co-costruito e co-gestito da pubblico, privato sociale, cittadini attivi, imprese.

Le esperienze sono raggruppate in base alla tipologia di sperimentazione delle pratiche partecipative condotta a livello territoriale nell'ambito dei Piani di Zona per la salute e il benessere sociale: microprogettazione (*schede gialle*), ricaduta del processo su alcuni Tavoli (*schede verdi*), ricaduta del processo sull'intero sistema dei Tavoli (*schede blu*).

Si ringraziano tutti i territori che hanno preso parte alla sperimentazione nel biennio 2013-2014.

Impaginazione a cura di Casa del Cuculo, Forlì

Stampa a cura del Centrostampa della Regione Emilia-Romagna,
gennaio 2016